

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV

n. 67

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

CESARE GOLFARI

per il reato di cui agli articoli 110, 629, secondo comma, in relazione all'articolo 628, terzo comma, numero 1, e 61, numero 7, del codice penale
(estorsione)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTELLI)

il 17 dicembre 1992

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 17 dicembre 1992

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto, con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento, la richiesta in questione segnalando che la stessa risulta trasmessa oltre il termine previsto dall'articolo 344 del codice di procedura penale.

Il Ministro
(F.to MARTELLI)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Busto Arsizio, 11 novembre 1992

Richiesta di autorizzazione a procedere formulata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale e la Pretura circondariale di Busto Arsizio nei confronti di Golfari Cesare, nato a Forlimpopoli il 25 dicembre 1932, residente a Galbiate (CO), senatore della Repubblica.

I FATTI

Nell'ambito della complessa indagine svolta dalla Procura di Milano (proc. pen. n. 8655/92R) per una pluralità di fatti

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni alla disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica amministrazione e contro il patrimonio, riferibili alla gestione di enti o aziende pubbliche e di società con capitale quasi interamente controllato da enti pubblici territoriali ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici, e riguardanti il pagamento di somme di danaro o altre utilità a pubblici amministratori, pubblici funzionari, incaricati di pubblico servizio ed esponenti politici dell'area milanese, i Sostituti Procuratori dr. Piercamillo Davigo e dr. Gherardo Colombo hanno proceduto all'interrogatorio, in data 20 agosto 1992, alle ore 10, in Varese, presso la casa circondariale, di Rezzonico Augusto, nato a Saronno il 7 dicembre 1934, ivi residente (attualmente agli arresti domiciliari presso la propria abitazione, in seguito a misura cautelare del GIP presso il Tribunale di Varese, sempre per reati contro la pubblica amministrazione o riguardanti il finanziamento dei partiti).

Rezzonico Augusto, già senatore della Repubblica (sino alle elezioni politiche del 1992) e presidente delle F.N.M., ha ricoperto dal 1988 al dicembre 1989 la carica di segretario amministrativo regionale della D.C. lombarda; nello stesso periodo, per un breve periodo, ha sostituito il senatore Severino Citaristi quale segretario amministrativo nazionale dello stesso partito.

Nel corso dell'interrogatorio, Rezzonico Augusto ha reso le seguenti spontanee dichiarazioni (che si riportano negli elementi essenziali, rinviando per il resto agli atti che si allegano in copia):

«Somme ricevute quale segretario amministrativo regionale della D.C.: ad evitare che si pensi che dico le cose a spizzichi voglio riepilogare ed indicare compiutamente le somme che ho ricevuto quale segretario amministrativo regionale della D.C. lombarda. Ho ricevuto:... 300 milioni che mi furono consegnati da Achille Colombo, all'epoca dipendente o amministratore di una ditta che stava effettuando un'opera-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

zione urbanistica a Lecco relativamente ad un'area industriale dismessa. Achille Colombo attualmente lavora per la Falck. Costui mi fu mandato da Golfari, senatore della D.C. e referente della D.C. di Lecco, il quale mi disse che in relazione a tale operazione il Colombo avrebbe versato un contributo alla D.C. Il Colombo venne da me a Saronno nell'anno 1989 e mi consegnò 300 milioni in contanti. Io consegnai il denaro ricevuto a Frigerio Gianstefano, il quale dispose che 100 milioni li trattenessi per l'attività della mia corrente, e cioè la Sinistra di Base, 100 milioni fossero a lui destinati e che i residui 100 milioni venissero consegnati a Golfari».

La persona indicata da Rezzonico Augusto nelle proprie dichiarazioni è stata identificata in Colombo Achille, nato a Pontremoli il 9 febbraio 1939, residente a Castagnola.

Colombo Achille si è presentato spontaneamente al dottor Piercamillo Davigo in data 2 settembre 1992 ed ha in sintesi dichiarato:

che nel 1986 lavorava alle dipendenze della multinazionale Brown Boveri, con mansioni di responsabile di area di tutte le attività di un sottogruppo di società, fra cui la SAE S.p.A., che svolgeva attività di carpenteria metallica, con stabilimenti a Lecco, Maggianico e Napoli;

che, verso la fine del 1986, era sorta la necessità di chiudere lo stabilimento di Lecco che accumulava rilevanti perdite, sicchè erano state avviate procedure di licenziamenti collettivi del personale;

che era quindi iniziata una complessa trattativa, su richiesta della Regione Lombardia, in persona del presidente Guzzetti;

che tale trattativa si era conclusa con un accordo fra la SAE, la Regione Lombardia, la Unione industriali di Lecco e le organizzazioni sindacali;

che tale accordo prevedeva il trasferimento di alcune attività della SAE a tre società scorporate gestite da un gruppo locale;

che il Comune di Lecco si era impegnato a modificare il piano regolatore al fine di

valorizzare le aree su cui insisteva il precedente stabilimento;

che vi era stato un lungo periodo di stasi, anche in relazione alle elezioni amministrative tenutesi in Lecco nel 1988;

che egli aveva cominciato a sondare tutte le persone che comunque avessero influenza sulle decisioni comunali, per comprendere per quale motivo non veniva adottata la delibera di variante, pur avendo la SAE eseguito puntualmente l'accordo;

che si era trovato di fronte ad un atteggiamento ostruzionistico, anche se formalmente tutti dichiaravano la volontà del Comune di rispettare l'accordo;

che, in particolare, egli aveva preso contatti con il sindaco democristiano dell'epoca, Boscagli, e con Golfari, definito da Colombo «esponente di rilievo della D.C. di Lecco»;

che, finalmente, nel gennaio 1989 il Comune aveva approvato la delibera relativa alla modifica al piano regolatore;

che, successivamente, era avvenuto l'episodio che si riporta testualmente:

«Nel febbraio o marzo del 1989 Golfari molto insistentemente mi disse che avrei dovuto versare un contributo alla D.C. in relazione alla delibera ottenuta. Io dopo numerose insistenze di costui e per non inimicarmi la D.C. accondiscesi a versare una somma di danaro.

Golfari mi prese un appuntamento con Rezzonico che incontrai a Milano in un ufficio presso le Ferrovie Nord, ove il Rezzonico mi chiese il versamento di 300 milioni di lire.

Io attinsi la somma in questione dai fondi della Encor Inc. con sede a Vaduz, società del gruppo Brown Boveri.

La somma fu versata nel marzo 1989. Consegnai personalmente il denaro a Rezzonico a Saronno nel suo studio medico.

Ho lasciato la Brown Boveri nel maggio 1989».

In seguito alle dichiarazioni di Rezzonico, che hanno trovato riscontro nelle dichiarazioni di Colombo, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha disposto la formazione di un separato fascicolo (iscritto al n. 11967/92) a carico

di Rezzonico Augusto, Golfari Cesare e Frigerio Gianstefano, nato a Cernusco sul Naviglio il 4 dicembre 1939, ivi residente (indicato da Rezzonico, come la persona che aveva dato disposizioni sulla ripartizione della somma) per il delitto di cui agli articoli 110, 317, 61 n. 7 codice penale.

Il fascicolo è stato trasmesso a questo ufficio il 4 settembre 1992 ed iscritto al n. 800/92/A N.R.T. - Sostituto Procuratore dottor Gian Luigi Fontana.

Il Sostituto, rilevato che Colombo era stato sentito dalla Procura di Milano con l'assistenza del difensore, ha disposto, con provvedimento 12 settembre 1992, che il suo nome fosse iscritto nel Registro delle Notizie di reato, quale indagato per il reato di cui agli articoli 319/321 codice penale, commesso in Saronno nel marzo 1989, ipotizzando a carico di Colombo un reato (corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio) alternativo a quello ipotizzato dalla Procura di Milano a carico di Frigerio, Golfari e Rezzonico (concussione aggravata in concorso) e riservandosi, a conclusione delle indagini preliminari, di decidere quale imputazione formulare.

Proprio al fine di inquadrare in modo corretto la vicenda, il Sostituto ha risentito, con l'assistenza del difensore, Colombo Achille in data 25 settembre 1992 e in data 1° ottobre 1992; in questa seconda occasione ha assistito all'interrogatorio il dottor Enrico Consolandi della Procura della Repubblica presso il Tribunale e la Pretura circondariale di Lecco, ufficio che sta svolgendo indagini collegate.

Nel corso dei due interrogatori, Colombo Achille ha ulteriormente chiarito quanto già dichiarato alla Procura di Milano; in particolare ha specificato:

che la Brown Boveri aveva una struttura suddivisa in «business area»;

che lui era dirigente dell'area «power lines and general contracting» con autonomia di spesa illimitata, nell'ambito del budget fissato annualmente;

che la Brown Boveri controllava il pacchetto azionario della S.p.A., Tecnomasio Italiano Brown Boveri, con sede a Milano, che a sua volta controllava la SAE S.p.A.;

che la SAE S.p.A. aveva la totale proprietà della CML S.r.l., di cui egli era amministratore delegato;

che la CML era proprietaria delle aree in Lecco (rispettivamente a Maggiano, dove sorgeva un deposito, e Lecco città dove sorgeva lo stabilimento principale);

che in seguito all'avvio della procedura di licenziamento collettivo era seguita una complessa trattativa, che si era conclusa con un accordo firmato presso la sede della Regione Lombardia il 3 aprile 1987; sul punto Colombo ha dichiarato quanto segue:

«Domanda: Mi sintetizzi l'accordo, in particolare l'esito delle società scorporate; con riferimento all'area occupata o da occupare.

Risposta: La proposta che noi eravamo disposti ad accettare e che poi abbiamo accettato era la seguente:

trasferire a Maggiano l'attività della SAE/CML per la produzione di carpenteria leggera con un personale di circa duecento persone; questo comportava la revoca del procedimento di licenziamento per duecento persone, il mantenimento della proprietà dell'area di Maggiano da parte della CML e il proseguimento dell'attività da parte della stessa; questo spostamento fu attuato immediatamente dopo la firma dell'accordo;

trasferimento a tre società locali delle attività di:

- a) bulloneria;
- b) carpenteria speciale;
- c) manutenzione;

trasferimento a ciascuna di queste tre società di singoli gruppi di dipendenti;

concessioni in comodato delle aree di Lecco per un periodo di tempo che non è stato specificato nell'accordo a queste tre società; il periodo è stato oggetto di trattative separate con ciascuna delle società, insieme ad altre condizioni; successivamente abbiamo chiesto di liberare le aree con una serie di scadenze;

variante al piano regolatore generale (pagina 2 del verbale 3 aprile 1987).

Sono state costituite le tre società, per svolgere le attività industriali sopra indicate; tutte le società facevano capo a una società denominata Progin, di cui ignoro la proprietà, ma che era completamente estranea al nostro gruppo; questa società aveva partecipato alle trattative; non ricordo il nome delle tre società, preciso però che le tre società hanno occupato effettivamente le aree in questione di Lecco. La SAE ha venduto l'area (non so precisare in che misura e in che epoca, certo dopo l'approvazione della variante al piano regolatore generale) ad altra società, di cui adesso non so il nome ma che mi riservo di precisare; in questa società vi è una partecipazione di una società di Lecco e della SAE; successivamente nella società acquirente è entrata anche la Falck (quest'ultima aveva interessi nella Badoni S.p.A., società di Lecco, in grossa crisi)».

Colombo ha ulteriormente chiarito:

che per il suo gruppo era ovvio che l'accordo sottoscritto avrebbe dovuto comportare un mutamento di destinazione dell'area di Lecco;

che la SAE/CML aveva dato puntuale esecuzione a tutti gli accordi;

che al contrario, da parte delle tre società controllate dalla Progin, che avrebbero occupato provvisoriamente l'area di Lecco venivano creati continui problemi; in particolare venivano richiesti aiuti di ogni genere: dilazioni di pagamento, tempi prolungati per il rilascio delle aree, aiuti a trovare aree di posizionamento;

che si era verificato anche un grave caso di scorrettezza da parte della Progin, con la complicità di dipendenti SAE/CML (cfr. al riguardo *infra*);

che la SAE/CML era giunta al punto di denunciare l'accordo;

che, alla fine, la situazione si era sbloccata, e la variante al piano regolatore era stata adottata dal Comune di Lecco.

Fino a questo punto della vicenda, Colombo ha escluso di aver ricevuto richieste di somme di danaro, tanto dal sindaco di Lecco, Boscagli, quanto da Golfari (che, a

quanto lui sapeva, militavano in aree diverse della D.C.; circostanza questa confermata da Rezzonico in un successivo interrogatorio reso al sostituto procuratore della Repubblica di Busto Arsizio: cfr. *infra*).

È stato quindi chiesto a Colombo di chiarire il perchè della consegna della somma di danaro e le modalità esatte della stessa.

Si riportano le complete dichiarazioni di Colombo al riguardo, in quanto decisive al fine della corretta qualificazione giuridica dei fatti:

«Domanda: Siamo adesso al gennaio 1989; lei era al corrente che la variante al piano regolatore generale sarebbe stata oggetto di valutazione e di approvazione da parte della Giunta regionale?

Risposta: Ero al corrente che la variante sarebbe stata oggetto di valutazione da parte del Coreco; non ero al corrente della necessità di una approvazione da parte della Regione; in ogni caso, in forza dell'accordo del 1987, per quanto mi riguardava, tutti gli atti amministrativi susseguenti all'adozione del piano regolatore generale avrebbero dovuto essere automatici.

Domanda: A questo punto la variante al piano regolatore generale era stata adottata; per lei il procedimento amministrativo susseguente doveva essere automatico; come salta fuori allora Golfari?

Risposta: Molto semplicemente, c'è stato un incontro nel suo studio di via Turati, non so dire se su iniziativa mia o di Golfari; ne ho parlato ripetutamente anche con il mio difensore ma proprio non riesco a ricordarlo. In occasione di questo incontro, Golfari mi ha detto molto semplicemente che per la SAE era stato raggiunto un obiettivo importante e di grande valore e questo giustificava il versamento di una somma al suo partito.

Domanda: Ma avevate in Lecco ancora dei problemi? lei ha appena detto che tutta era risolto.

Risposta: Faccio presente che la SAE aveva ancora problemi a Lecco; in partico-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lare, parallelamente alle discussioni con il Comune, si erano avviate fra il 1987 (accordo in Regione) e il 1989 (adozione del piano regolatore generale) trattative con le società private facenti capo alla Progin, per le condizioni relative al rilascio dei terreni e al proseguimento delle loro attività nei confronti della SAE. Queste trattative erano sfociate in un accordo anteriore di qualche giorno alla approvazione della variante al piano regolatore generale nel 1989.

Domanda del dr. Consolandi: Ma voi subivate pressioni da parte della Progin?

Risposta: Preferirei non usare questa espressione; certo è che esisteva un grosso contenzioso fra noi e la Progin: dal nostro punto di vista noi avevamo puntualmente ottemperato a tutto quanto previsto nell'accordo, mentre la Progin continuava ad accampare pretesti e a non rispettare gli accordi presi; è chiaro che la Progin aveva dei problemi, avendo una struttura che lo giudicavo industrialmente debole; la Progin pretendeva da noi...

Domanda: Esattamente che cosa?

Risposta: Aiuti di ogni genere: dilazioni di pagamento, tempi prolungati per il rilascio delle aree, aiuti a trovare aree di posizionamento; nei nostri reciproci rapporti di dare ed avere la Progin richiedeva di poter pagare quando incassava, in modo da creare un capitale circolante nullo o molto basso.

Domanda: Sig. Colombo, ma quando è stato firmato l'accordo con la Progin aveva motivo di ritenere che non sarebbe stato rispettato?

Risposta: No, anche se con il senno di poi, posso dire che non è stato rispettato.

Domanda: Fisicamente per lei chi rappresentava la Progin?

Risposta: Io il signore della Progin l'ho visto solo in Regione, al momento dell'accordo del 1987; poi credo di averlo visto una volta in SAE; tutti i contatti operativi erano tenuti dai funzionari CML e in

particolare dal dr. Galli. Da loro mi è stato riferito che l'amministratore a un certo punto è cambiato. Abbiamo tentato di sapere chi effettivamente ci fosse dietro la Progin, cioè gli effettivi azionisti; ma senza successo.

Domanda: Vi siete limitati alle normali misure?

Risposta: Sì. Faccio presente che si erano creati problemi ulteriori. In particolare: poco dopo l'accordo del 1987 abbiamo risolto il rapporto con l'Ing. Baroni, direttore generale o amministratore delegato, adesso non ricordo bene, della CML; questo Ing. Baroni aveva una politica di gestione in completo contrasto con le nostre direttive; in particolare, si preoccupava esclusivamente dei livelli occupazionali, o almeno questa era la mia valutazione. Non aveva nessuna sensibilità per i problemi di efficienza, o almeno questa era la mia valutazione. Dopo la risoluzione del rapporto, all'Ing. Baroni è stata lasciata una collaborazione in qualità di consulente con la CML. Successivamente, ma sul punto può essere più preciso il dr. Galli, ha individuato comportamenti anomali da parte di nostri dipendenti nei confronti della Progin; mi è stato accennato in particolare a ore di manutenzione fatte fare più del necessario in più nei confronti della CML dalle controllate Progin. Anche questa ovviamente è una questione di valutazione. Il dr. Galli mi ha riferito che aveva parlato con uno dei dipendenti interessati del problema, il quale gli aveva detto che ciò sarebbe stato fatto su consiglio dell'Ing. Baroni.

Domanda: E quale è stata la vostra reazione?

Risposta: C'è stata una risoluzione concordata del rapporto di lavoro; era un dirigente.

Domanda: E a Baroni è stata contestata questa circostanza della infedeltà del dirigente su sua istigazione?

Risposta: No, quantomeno non dalla CML.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Domanda del dr. Consolandi: Le faccio presente che da informazioni assunte da persona e documenti che per ragioni di cautela processuale non posso rivelarle, risulta:

- 1) che Baroni aveva rapporti con la Indusfin;
- 2) che la Indusfin ha rilevato le scorporate SAE;
- 3) che la Indusfin ha interessi commerciali contrastanti alla edificazione sull'area SAE, in quanto interessata alla edificazione all'area Badoni.

Risposta: Nel 1989 non sapevo neppure dell'esistenza dell'Indusfin; in quel periodo quindi non potevo sapere che Baroni collaborava o avrebbe collaborato con tale società; sono venuto a conoscenza dell'esistenza della Indusfin, alla fine dell'89 o all'inizio del 90 e ho saputo che Baroni collaborava con la Indusfin.

Domanda: E in quell'occasione ha saputo che la Indusfin ha acquistato le scorporate SAE?

Risposta: No, non lo ho mai saputo.

Domanda del dr. Consolandi: Sapeva se Baroni avesse simpatie politiche?

Risposta: Sapevo che era della Democrazia Cristiana; ho saputo ad un certo punto che si è parlato della possibilità che venisse eletto senatore di Lecco, al posto di Golfari, il che mi ha fatto presumere che fossero di aree diverse; peraltro la cosa non mi interessava più di tanto, perchè ho sempre cercato di tenermi alla larga da questo tipo di problemi.

Domanda del dr. Consolandi: Insomma, lei ha pagato Golfari perchè la aiutasse a vincere la opposizione della corrente di C.L. che spingeva l'edificazione Badoni e in conseguenza intendeva rallentare i progetti sull'area SAE o no?

Domanda del dr. Fontana: Le faccio presente quanto segue:

- a) da quanto lei stesso mi ha detto tra l'accordo del 1987 e l'approvazione del P.R.G. vi sono stati problemi da parte del Comune;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

b) da quanto lei stesso mi ha detto le controllate Progin le hanno creato cospicui problemi;

c) quando si trovava nello studio di Golfari lei, di fronte alla richiesta di un contributo ha percepito o no che di fronte a un diniego potessero esserle creati ulteriori problemi?

Risposta: Per quanto concerne la domanda del dr. Consolandi, escludo assolutamente che di quel problema si fosse parlato nell'ufficio di Golfari, per quanto concerne la domanda del dr. Fontana, ripeto che per me tutti i problemi dovevano considerarsi chiusi.

Domanda: Quando Golfari le ha richiesto il contributo lei ha pensato sì o no che potesse crearle ulteriori problemi? Mi risponda con un sì o con un no.

Risposta: Direi più sì che no.

Domanda della difesa: Era in relazione a problemi specifici relativi alla pratica SAE che lei temeva di crearsi un nemico all'interno della Democrazia Cristiana?

Risposta: No.

Domanda: Ma allora temeva che Golfari potesse crearle dei problemi in relazione all'intera attività SAE a Lecco, in generale?

Risposta: Sì.

Domanda: Quale è stata la sua prima reazione alla richiesta di contributo?

Risposta: Ho risposto che non vedevo alcuna ragione, visti gli oneri e le spese che la SAE già aveva sostenuto di sostenerne altri.

Domanda: E Golfari che cosa ha detto?

Risposta: Che l'importanza del progetto era secondo lui qualche cosa che giustificava la dazione di danaro; ha accennato all'esistenza di una prassi per cui si doveva dare, di fronte a un progetto così rilevante, un certo contributo.

Domanda: Al che?

Risposta: Io ho ripetuto le stesse cose, dicendo che nel nostro caso tutto era nato

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

all'esito di un accordo in cui tutti si erano impegnati.

Domanda: E lui?

Risposta: Ha continuato a girare intorno allo stesso discorso.

Domanda: Quanto è andato avanti?

Risposta: Parliamo di minuti.

Domanda: Lei si è indotto a pagare in quell'occasione?

Risposta: Alla fine sì; ho detto a Golfari: «Purchè non si tratti di una follia, d'accordo».

Domanda: È in grado adesso di ricostruire la ragione per cui ha detto di sì?

Risposta: È una ragione psicologica; ho pensato, perchè Golfari non l'ha detto esplicitamente, che qualcosa di non ben definito, ma comunque problematico, potesse succedere.

Domanda: Prosegua il racconto.

Risposta: Mi ha detto in quella stessa occasione di prendere contatto con il Senatore Rezzonico, che io già conoscevo in quanto noi lavoravamo per le Ferrovie Nord, per concordare il pagamento.

Domanda: Ha informato i suoi superiori?

Risposta: Penso di no.

Domanda: Ma lei aveva autonomia di spesa?

Risposta: Sostanzialmente completa; potevo assumere contratti di ogni dimensione all'interno dell'intero gruppo.

Domanda: Facciamo un esempio: se nel corso di una trattativa un dirigente di altra società avesse preteso una settimana nel primo albergo di Stresa, lei avrebbe potuto pagargliela?

Risposta: Nella maniera più ampia.

Domanda: E non doveva rendere conto a nessuno?

Risposta: Solo all'interno del budget annuale.

Domanda: Proseguo.

Risposta: Rezzonico mi ha dato un appuntamento a Milano negli uffici delle FNM; io sono andato all'appuntamento, nel palazzo delle Ferrovie.

Domanda: Che cosa ha detto Rezzonico che Golfari le aveva detto?

Risposta: Questo non me lo ricordo; Rezzonico ha detto che l'importo da versare avrebbe dovuto essere legato all'entità del progetto, che fra l'altro non era ancora definito; io ho ripetuto le stesse cose, dicendo che non vedevo nessuna ragione di pagare in quanto tutto derivava dagli accordi presi e soprattutto che la SAE aveva già sostenuto oneri notevoli; io mi aspettavo il minimo per chiudere questa questione. Lui ha avanzato la richiesta di trecentomilioni; io ho detto: «Va bene». Lui mi ha fissato un appuntamento presso il suo studio di Saronno per la consegna, qualche giorno dopo.

Domanda: Lei dove ha prelevato la somma?

Risposta: Presso la Encor-Energy consulting and research establishment, che faceva parte della mia area di *business*.

Domanda: Che cosa faceva?

Risposta: Era una società che adoperavamo per operazioni finanziarie in giro per il mondo e per spese di rappresentanza.

Domanda: Come ha operato?

Risposta: Avevo la firma su un conto corrente di Lugano; ho fatto prelevare da Franco T. Ballerini, dipendente della società Elettrofin, che era 100% di proprietà Brown Boveri, il danaro in lire italiane da un conto di Lugano. Il danaro mi è stato portato in Italia in contanti, sempre da Ballerini. Io mi sono recato personalmente a Saronno e ho consegnato la somma dentro una scatola di cartone a Rezzonico.

Domanda: Come ha saputo che Rezzonico aveva parlato di lei?

Risposta: Ho appreso che i Carabinieri mi avevano cercato presso la Falck; successivamente ho concordato con il dr. Davigo una

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

comparizione spontanea con il mio difensore; in sede di interrogatorio il dr. Davigo mi ha letto il passo dell'interrogatorio di Rezzonico che mi riguardava; non mi è giunta notizia per nessuna altra via delle dichiarazioni di Rezzonico».

Colombo ha prodotto:

estratto notarile del libro mastro della società elvetica dalla quale ha fatto prelevare i 300 milioni in data 3 marzo 1989;

copia del verbale di accordo in data 3 aprile 1987 presso la Regione Lombardia; si riporta testualmente la parte dell'accordo relativa alla valorizzazione dell'area di Lecco: «L'area di Lecco verrà inserita nelle previsioni di intervento di Piani Integrati di Aree di cui alle normative regionali.

In particolare nell'ambito delle suddette normative per quanto riguarda le aree in via di dismissione (Aree SAE con esclusione di Maggianico e Garabuso) sarà commissionato uno studio sulle direttrici di utilizzo delle aree sulla base di analisi economiche, ambientali e sociali.

La SAE affiderà, di concerto con l'Amministrazione Comunale di Lecco e la Giunta Regionale della Lombardia, commessa per tale attività.

Le analisi dovranno concludersi entro tre mesi dalla data di incarico con la presentazione di una relazione programmatica sulla base della quale si attiverà il confronto coinvolgendo i livelli istituzionali competenti nonché le parti sociali firmatarie dell'accordo.

Sulla base delle risultanze di tali analisi e dei relativi confronti, l'Amministrazione Comunale adotterà i provvedimenti conseguenti, tali da agevolare un rapido riuso delle aree dismesse orientato ad un sostegno dello sviluppo economico, sociale e occupazionale.

Nella individuazione delle strumentazioni atte all'eventuale riuso delle aree, potranno essere previste agevolazioni tese al riutilizzo dei lavoratori di imprese per le quali sono stati raggiunti accordi sul ricorso alla CIGS ed in via prioritaria a favore

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dei lavoratori CML coinvolti dal provvedimento di CIGS».

Tramite il Sostituto Procuratore di Lecco, dottor Enrico Consolandi, la Procura di Busto Arsizio ha potuto acquisire in copia tutta la documentazione rilevante citata da Colombo Achille nelle proprie dichiarazioni; in particolare:

la delibera consiliare 12 gennaio 1988, con la quale il Comune di Lecco ha adottato la variante al PRG riguardante l'area SAE;
le osservazioni a detta delibera;

la delibera consiliare 31 gennaio 1989, con la quale il Comune di Lecco ha esaminato le osservazioni e le controdeduzioni ed ha adottato i provvedimenti conseguenti (è la delibera alla quale Colombo fa riferimento quando parla di definitiva adozione della variante);

la deliberazione del 17 ottobre 1989 della Giunta della Regione Lombardia, con la quale è stata approvata la deliberazione consiliare del Comune di Lecco di variante al PRG;

documentazione varia di cui risulta l'iter travagliato dell'intera vicenda, tanto in sede politica, quanto in sede amministrativa.

In data 5 ottobre 1992, il Sostituto Procuratore dottor Gian Luigi Fontana si è recato in Milano per interrogare Gianstefano Frigerio (come si è detto, Segretario regionale della DC dal dicembre 1987 alla data del suo arresto per altri fatti, avvenuto il 5 maggio 1992).

Frigerio (il quale risulta aver collaborato con la Giustizia, ammettendo numerosi episodi di rilevanti passaggi di danaro) ha negato di sapere alcunchè in ordine alla vicenda contestatagli; avuta lettura delle dichiarazioni di Rezzonico, ha precisato:

che Rezzonico e Golfari appartenevano alla stessa area di sinistra, all'interno della Democrazia Cristiana, mentre lui apparteneva al c.d. «Grande Centro»;

che, all'epoca il Segretario nazionale era l'on. Ciriaco De Mita, sicchè il suo (di Frigerio) potere all'interno della Democrazia cristiana lombarda era estremamente limitato; Frigerio ha testualmente dichiarato: «in particolare è semplicemente assurdo

che in una operazione che era nata su iniziativa di Golfari fossi io a dire quanto doveva andare allo stesso Golfari».

In data 7 ottobre 1992, il Sostituto ha interrogato Rezzonico Augusto, per evitare la traduzione dello stesso a Busto Arsizio, presso la Caserma dei Carabinieri di Saronno (dove era stato tradotto dagli arresti domiciliari su disposizione della Procura di Varese); Rezzonico ha negato che le modalità della consegna del danaro da parte di Colombo fossero state quelle riferite da Colombo; in particolare, ha negato di aver discusso con Colombo dell'importo; il suo ruolo si sarebbe limitato a ricevere la somma nel proprio studio di Saronno; in tale circostanza Colombo gli avrebbe detto che era riconoscente a Golfari e che Golfari gli aveva detto di portare la somma a lui (Rezzonico) per la necessità del Partito. Infine, ha riferito di aver appreso che l'elargizione era relativa ad un'area industriale dismessa dallo stesso Golfari, nel corso di un colloquio avuto con lui successivamente. Gli sono state lette le dichiarazioni di Frigerio. L'indagato è rimasto fermo sulle proprie posizioni, sostenendo di aver riferito ai Magistrati Milanesi su tutte le somme da lui incassate al di fuori dei canali ufficiali nel periodo durante il quale era stato segretario amministrativo regionale della DC: in ordine a tutte quelle somme, ha sostenuto Rezzonico, egli aveva sempre puntualmente reso conto a Frigerio.

CONSIDERAZIONI

Come si è detto, il fascicolo è stato trasmesso dalla Procura di Milano con l'ipotesi di reato di concussione aggravata in concorso a carico di Frigerio, Golfari e Rezzonico.

Questo ufficio ha ipotizzato nei confronti di Colombo Achille il delitto di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (ovviamente come ipotesi alternativa).

Allo stato degli accertamenti, si ritiene che la qualificazione giuridica del fatto nei confronti del Senatore Golfari debba essere diversa da quella ipotizzata in origine (salva

sempre la possibilità di una ulteriore modifica, qualora dovessero emergere elementi nuovi dalle indagini preliminari).

Ed infatti, al di là delle contraddizioni fra quanto riferito da Rezzonico e quanto riferito da Colombo Achille, i fatti che emergono concordemente dalle dichiarazioni stesse e dai documenti acquisiti in copia sono i seguenti:

lo svolgimento dell'*iter* politico-amministrativo concernente le aree SAE/CML in Lecco è stato estremamente travagliato;

il Comune di Lecco (e in particolare il sindaco) hanno assunto un atteggiamento di decisa difesa delle società cessionarie, nella controversia con la SAE/CML; non può, peraltro, allo stato, individuarsi alcunchè di illecito in tale comportamento, tenuto conto del fatto che l'impegno stipulato presso la Regione Lombardia era, per quanto concerne la valorizzazione delle aree, estremamente generico;

Golfari era (ed è) persona estremamente influente all'interno della D.C. di Lecco; manca peraltro, allo stato, qualunque elemento per ritenere che Golfari abbia influito, in senso o in un altro (cioè per accelerare o per rallentare l'*iter* della variante), su pubblici ufficiali del Comune di Lecco;

al momento dell'adozione della variante del P.R.G., Colombo non poteva essere tranquillo che tutti i problemi fossero risolti, tenuto conto dell'atteggiamento dell'Amministrazione comunale in passato e del comportamento delle società concessionarie;

quindi, Golfari non ha abusato della sua qualità di Senatore della Repubblica, nè vi è la prova che abbia concorso nell'abuso di altro pubblico ufficiale;

in realtà, Golfari si è avvalso del potere di intimidazione derivante dalla sua qualità di esponente politico di spicco della D.C. di Lecco e della (conseguente) possibilità di intervento all'interno del Consiglio comunale o della Regione per creare ulteriori problemi alla SAE/CML; Colombo è stato a riguardo chiaro: «... ho pensato, perchè Golfari non l'ha detto esplicitamente, che qualcosa di non ben

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

definito, ma comunque problematico, potesse succedere».

Il comportamento descritto configura, ad avviso di questo Ufficio, il delitto di estorsione; è pacifico infatti che la minaccia, quale elemento costitutivo di tale reato, può anche non essere esplicita e manifesta, purchè abbia una disposizione univoca e un grado di consistenza tale da coartare la volontà del soggetto passivo.

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE E
CAPI DI IMPUTAZIONE

Alla luce di quanto sopra esposto viene quindi richiesta autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Golfari Cesare.

La richiesta viene inoltrata poco oltre il termine di trenta giorni dalla iscrizione nel registro delle notizie di reato del nominativo del senatore Golfari, avvenuta il 5 settembre 1992; tale termine, per la sospensione dei termini feriali, è scaduto il 15 ottobre 1992; esso non può peraltro ritenersi perentorio, tenuto conto di quanto disposto dall'articolo 173, co. 1, cod. proc. pen., per cui i termini si considerano stabiliti a pena di decadenza soltanto nei casi previsti dalla legge; nel caso in esame l'unica sanzione sarebbe quella della inutilizzabilità degli atti compiuti dopo la scadenza del 15 ottobre 1992; ma, dopo tale data nessun atto di indagine è stato compiuto. Il breve ritardo nella predisposizione della richiesta è derivato dal fatto che il Sostituto cui il presente procedimento è stato affidato, è stato impegnato per due settimane nelle indagini relative ad un grave delitto, di risonanza nazionale (l'omicidio di Lampugnani Laura).

È appena il caso di rilevare come il presente procedimento ben difficilmente possa trovare una definizione corretta e completa senza la possibilità di interrogare il Senatore Golfari, ponendo a confronto l'eventuale versione da lui fornita con quella fornita dai coindagati.

Proprio perchè ulteriori indagini potrebbero portare ad una diversa qualificazione del fatto, viene esplicitamente esclusa la

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

richiesta di autorizzazione a richiedere la misura cautelare della custodia in carcere, che pure, tenuto conto della qualificazione giuridica data al fatto, sarebbe obbligatoria ai sensi dell'articolo 275, comma 3, cod. proc. pen.

P.Q.M.

Visto l'articolo 68 della Costituzione della Repubblica

Visti gli articoli 343, 344 cod. proc. pen.

IL PUBBLICO MINISTERO

chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti del sig. Golfari Cesare nato a Forlimpopoli il 25 dicembre 1932, residente a Galbiate (CO), Senatore della Repubblica; chiede quindi l'autorizzazione a compiere tutti gli atti di indagine che si ritenessero necessari;

non viene richiesta l'autorizzazione a richiedere al Giudice per le indagini preliminari misure cautelari personali.

INDICAZIONE DEL REATO

del delitto p. e p. dagli articoli 110, 629, co. 2, in relazione all'articolo 628, co. 3, n. 1, 61, n. 7, cod. pen., perchè, in concorso con Frigerio Gianstefano e Rezzonico Augusto, mediante minaccia ha costretto Colombo Achille a consegnare la somma di L. 300.000.000, procurando in tal modo a sè, alla corrente di appartenenza (Sinistra di base) ed al Partito politico di appartenenza (Democrazia cristiana) un ingiusto profitto, con corrispondente danno della Brown Boveri, società controllante la società elvetica Encor - Energy Consulting and Research Establishment, dal cui conto corrente Colombo Achille ha prelevato la somma, specificamente:

Colombo Achille era «area manager» della Brown Boveri ed amministratore delegato della SAE S.p.A. (società controllata dalla Brown Boveri e controllante la CML S.r.l., proprietaria di due aree in Maggianico (frazione del comune di Lecco) e in Lecco città;

su tali aree sorgevano rispettivamente un deposito e lo stabilimento della CML;

nel corso del 1986, Colombo Achille ha avviato la procedura di licenziamento collettivo dei dipendenti, in seguito ad una crisi nel settore della carpenteria (oggetto dell'attività della CML);

in seguito ad una complessa trattativa, nella quale sono stati coinvolti i Sindacati, l'Unione industriale di Lecco, la Regione Lombardia ed il Comune di Lecco, la CML ha sottoscritto, presso la sede della Regione Lombardia, in data 3 aprile 1987, un accordo che prevedeva, a fronte di impegni della CML per evitare una parte dei licenziamenti, la valorizzazione da parte del Comune di Lecco dell'area SAE/CML in Lecco (si indicano insieme, per brevità, la società controllante e la controllata);

successivamente, il Comune di Lecco e le società cessionarie di una parte dell'azienda della SAE/CML hanno creato numerosi problemi alla stessa SAE/CML;

in particolare, l'iter della variante del P.R.G. di Lecco, per la valorizzazione dell'area SAE/CML si rivelava difficoltoso dal punto di vista politico/amministrativo, mentre le società cessionarie avanzano pretesti di vario genere per non adempiere alle proprie obbligazioni;

al fine di risolvere tali problemi, Colombo si è rivolto a Golfari Cesare (la cui attività, peraltro, non è andata oltre un generico interessamento, almeno a quanto accertato in questo momento delle indagini);

finalmente, in data 24 gennaio 1989, la variante al P.R.G. è stata adottata, con delibera consiliare del Comune di Lecco;

nel marzo 1989, Golfari, nel corso di un incontro con Colombo nel suo studio in Milano, ha detto a Colombo che era stato raggiunto un obiettivo importante per la SAE e questo giustificava il versamento di una somma per il suo Partito;

Colombo ha dapprima rifiutato, poi ha finito con l'accondiscendere, per la situazione intimidatrice creata da Golfari, consistente:

a) nella reiterazione della richiesta, nonostante il ripetuto rifiuto da parte di Colombo;

b) nella consapevolezza da parte di Colombo della circostanza che Golfari era

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

al corrente dei problemi passati e non integralmente risolti della SAE/CML;

c) nella circostanza (ben nota a Colombo) che Golfari, Senatore della Repubblica, era uomo politico di spicco della D.C. di Lecco ed avrebbe potuto quindi creargli ulteriori problemi;

d) nel fatto che la variante al P.R.G. non era stata ancora approvata dalla Regione Lombardia;

Colombo quindi, su indicazione di Golfari, ha incontrato Rezzonico Augusto, Segretario Amministrativo Regionale della D.C. della Lombardia, nello studio di quest'ultimo in Milano; Rezzonico ha reiterato la richiesta, sostenendo che l'importo da versare avrebbe dovuto essere legato all'entità del progetto; alla fine, dopo una lunga trattativa, Rezzonico ha richiesto la somma di trecentomilioni, che Colombo ha acconsentito a versare;

Colombo ha quindi fatto prelevare la somma della Encor-Energy Consulting and Research Establishment (società elvetica controllata dalla Brown Boveri) ed ha consegnato la stessa a Rezzonico, in Saronno, nel marzo 1989;

Rezzonico ha quindi posto la somma a disposizione del segretario politico regionale della Democrazia Cristiana, Frigerio Gianstefano, il quale ha dato disposizioni sulla destinazione della somma stessa, trattenendo contomilioni, e restituendone a Rezzonico duecento, dicendo di darne cento a Golfari per la D.C. di Lecco e di trattenerne a sua volta cento per le necessità della Sinistra di Base (corrente democristiana) in Lombardia;

con le aggravanti di aver commesso il fatto in più persone riunite e dell'aver cagionato alle persone offese un danno patrimoniale di rilevante gravità.

In Saronno, nel marzo 1989.

L'imputazione potrà essere modificata in relazione ad eventuali nuove emergenze di fatto nel corso delle indagini preliminari o dell'istruzione dibattimentale, per

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cui si richiede che l'autorizzazione venga estesa:

a eventuali reati concorrenti (con particolare riguardo a ulteriori somme di danaro eventualmente versate da Colombo al senatore Golfari, sempre nell'ambito della vicenda in esame);

alla diversa qualificazione dei fatti che dovesse essere necessaria nel corso del procedimento.

Si chiede altresì che l'autorizzazione a procedere venga sin d'ora concessa anche ad altri Uffici cui il presente fascicolo dovesse essere trasmesso per competenza, in seguito alle indagini svolte.

Si allegano gli atti di cui all'elenco allegato.

Il Procuratore della Repubblica
(F.to Dott. Gian Luigi FONTANA, Sostituto)
(F.to Dott. Franco MANCINI)